



CIVILTÀ CONTADINA E VITA COMUNALE

Le prime notizie sul **castello visconteo-sforzesco di Novara** risalgono all'inizio del XIII secolo. Esso sorse sulle basi di un precedente luogo fortificato. Successivamente nel 1272 si diede inizio alla costruzione di torre a base quadrata e cinta muraria fortificata. Si deve a Giovanni Maria Visconti nel 1349 il completamento del complesso con l'aggiunta di edifici per la residenza che venne espugnato da Giovanni II marchese di Monferrato nel 1356. L'anno dopo Galeazzo Visconti lo riportava sotto il suo dominio. Nel 1449, durante la guerra di successione per il ducato di Milano, furono inflitti alla struttura numerosi danni. Imponenti opere di ripristino e consolidamento furono attuate da Galeazzo Maria Sforza. Durante l'invasione dell'Italia l'esercito francese nel 1495 pose l'assedio al castello, successivamente ad opera di Ludovico il Moro (che lo usò anche come residenza di caccia) furono apportati interventi difensivi che secondo valutazioni dell'epoca dovevano renderlo imprendibile. Ciò malgrado nel 1500, grazie al tradimento di un mercenario svizzero il castello cadde in mano francese.

Con la conquista spagnola del Milanese anche Novara subì il loro dominio, il castello rimase in loro possesso. Dal 1535 al 1707 divenne anche caserma con un miglioramento delle fortificazioni. Successivamente passò con la Lombardia all'Impero austriaco e poi dopo la guerra di Successione Polacca nel 1739 sotto il Piemonte sabauda. Durante l'occupazione francese nel 1800 il castello venne per breve tempo trasformato in carcere. La stessa destinazione la ebbe dall'epoca fascista agli anni Settanta, la detenzione vi si svolgeva in condizioni malsane come ebbe a ricordare il letterato novarese Mario Bonfantini che ne fu "ospite" durante il regime fascista. Il castello "ospitò" anche nel 1943 Claretta Petacci, l'amante di B. Mussolini, con i genitori arrestati a Meina e successivamente tenuti in custodia nell'ex maniero visconteo. Dismesso nel 1970 passò per breve tempo al Corpo Forestale dello Stato e poi cadde in stato di abbandono. Nel 2003 il Comune di Novara lo ha preso in affitto dal Demanio dello Stato per la durata simbolica di 19 anni.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
Palazzina SPABA
Via Napione 2 - 10124 Torino
Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo. Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale. Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche. Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali. La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.



Il castello che attualmente ha dimensioni inferiori a quello antico, ha pianta rettangolare con mura merlate di grande spessore, costruite secondo la tecnica dell'opera a sacco, ed è circondato da un fossato, le cui acque provenivano dalla roggia di Codimonte. Sono ancora esistenti i quattro torrioni angolari. Imponenti lavori di restauro sono in corso per riportare a nuova vita quanto rimane dell'antica fortezza.

Dal 1998 la torre di nord est e il camminamento di ronda attiguo ospitano il Museo Angelo Bozzola, mentre nella torre di sud ovest, ha sede una Biblioteca Comunale con 10.000 pezzi rari, tra cui incunaboli e cinquecentine.

Casa Rognoni è un palazzo novarese del XIV secolo, situato in una delle vie più centrali della città che contiene una esposizione permanente del patrimonio che Alessandra Rognoni ed il marito Franz Salvaneschi, accomunati dalla stessa passione, hanno raccolto nel tempo. Nel 1985 la signora Rognoni Salvaneschi la donò alla città di Novara.

Si tratta di una raccolta di abiti, armi tra cui un piccolo nucleo di provenienza africana, arredi, ceramica, dipinti, divise e cimeli di epoche diverse, giocattoli, pizzi, ricami ottocenteschi, strumenti professionali, raccolti dopo una vita di ricerche ed esposti nel palazzo divenuto Casa-Museo.

Museo Agricolo «L çivel» a Casalbeltrame

Intitolato ad un attrezzo destinato alla frenatura del calesse il **Museo Etnografico dell'Attrezzo Agricolo «L çivel»** ha sede nell'antico Cascinale dei Nobili che affaccia su grande cortile interno dove sarà possibile vedere oggetti e macchinari della vita quotidiana appartenuti ai proprietari e lavoratori di una grande azienda agricola della pianura padana. Negli anni fra il 1100 ed il 1300, questo complesso ospitò un Priorato Templare di cui rimane ancora la chiesa, anche se restaurata nel Settecento.